

**PERSONAGGI** Oggi il filosofo a Teatro Contatto di Udine

# Giorello: le idee di pace di Albert Einstein sono di casa a Trieste

**UDINE** Teatro Contatto avrà come ospite il filosofo Giulio Giorello in un incontro dal titolo «Dittatura del relativismo?». Per il ciclo intitolato «I buoni e i cattivi: politica e antipolitica, oggi sarà ospite alle 18 al Teatro San Giorgio di Udine. Conduce lo scrittore e giornalista Alberto Garlini.

Giorello è nato a Milano nel 1945 e si è laureato in prima in Filosofia, nel 1968, e in Matematica, nel 1971. Dalle prime ricerche in filosofia e storia della matematica, i suoi interessi si sono ampliati verso le tematiche del cambiamento scientifico e delle relazioni tra scienza, etica e politica. Collabora con il «Corriere della Sera».

La scienza è uno dei pochi esempi d'attività che affratella l'uomo, e Trieste dovrebbe valorizzare al massimo la sua esperienza nel campo. Il pensiero arriva da Giulio Giorello, una delle voci più autorevoli nel campo della filosofia della scienza, professore all'Università degli Studi di Milano.

Giorello confessa che ha preso spunto anche da Trieste, nell'ampliare i suoi interessi dalle prime ricerche in filosofia e storia della matematica verso le tematiche del cambiamento scientifico e delle relazioni tra scienza, etica e politica. Parla del ruolo della comunità scientifica di Trieste e in genere delle sfide attuali, legate quasi tutte alla pace, rispondendo con analisi puntuali, solite di chi ama esercitare il pensiero, passando da Einstein per arrivare ai nostri giorni.

**Conosce bene Trieste, è stato accolto molte volte dalla comunità scientifica internazionale della città. Recentemente, in occasione della Giornata delle Nazioni Unite a fine ottobre, ha ricordato la figura di Einstein. È una scelta casuale?**

«Non proprio. Penso sia necessario ricordare sempre la figura di questo grande scienziato che secondo me è stato anche uno dei più importanti filosofi. La sua vita rappresenta infatti un bel esempio di quel processo di collaborazione che da una parte permette la crescita della conoscenza scientifica

e il progresso tecnologico e dall'altra consente alle persone di conoscersi al di là delle differenze di razza, di religione, di etnie. Io sono dell'idea che la scienza è uno dei pochi esempi di attività che affratella l'uomo, che crea una vera solidarietà. E Trieste ne sa qualcosa a riguardo, come lo sapeva Einstein. La ricerca scientifica qui è una scuola severa ma giusta, che porta le persone ad un maggior spirito di collaborazione».

**Einstein potrebbe rappresentare quindi il modello da seguire anche per il futuro...**

«Certo. La sua grande eredità è oggi preziosa più che mai, nella fisica, nella scienza in genere, ma anche nella vita di tutti i giorni. Rappresenta un grande monito per tutti coloro che fanno oggi ricerca, perché non si è fermato alle indagini solite sulla natura, ed è stato coraggioso a scarnificare i concetti e di andare fino in fondo anche al nostro patrimonio intellettuale più radicato, legato allo spazio, al tempo e alla materia. Nello stesso tempo, è importante ricordare anche l'ispirazione di Einstein ad un mondo migliore, più libero e più giusto pur sapendo quanto sia difficile questo».

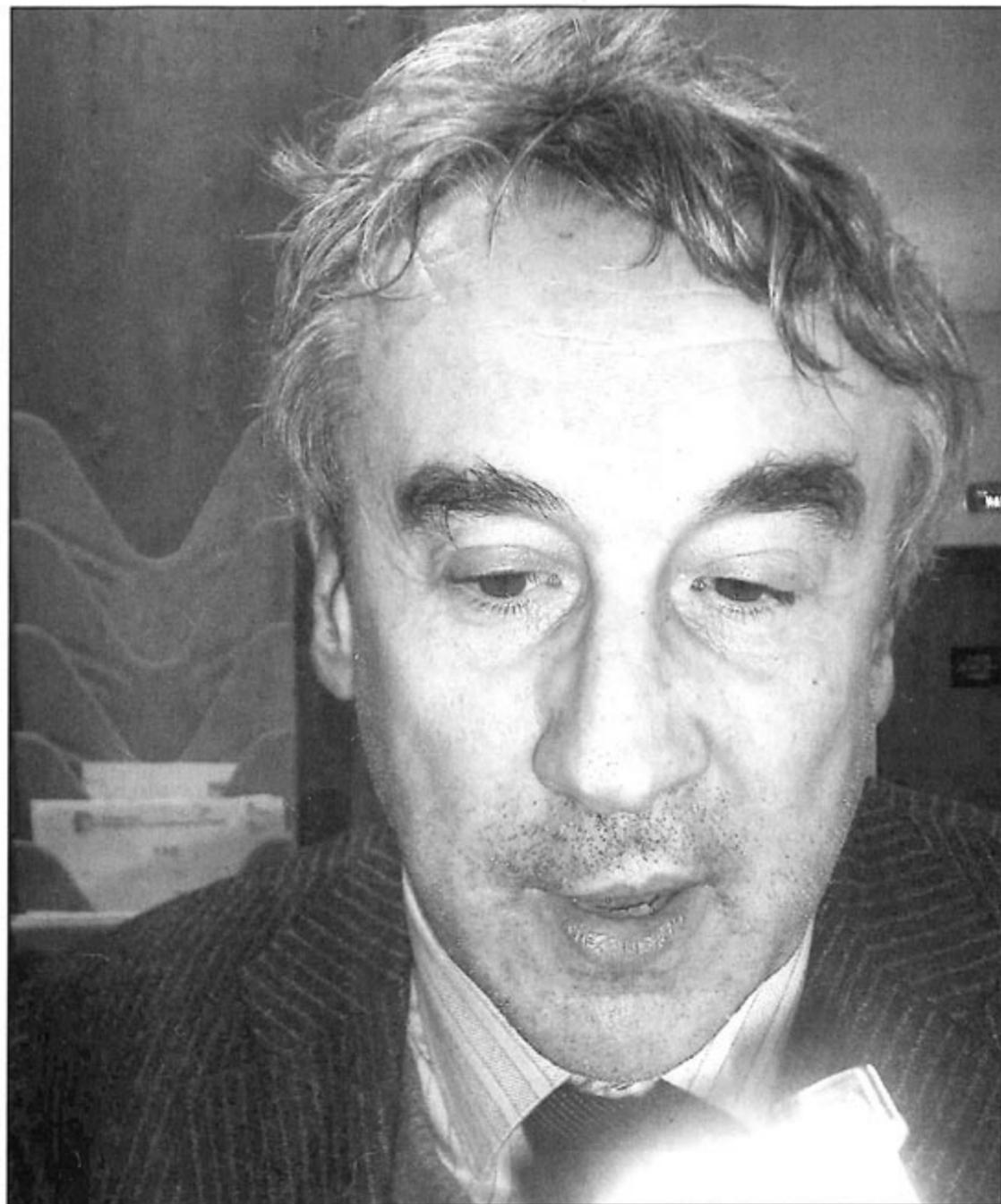
**Si riferisce alla sua ricerca continua della verità che è andata oltre la scienza?**

«Sì, fondamentalmente al suo amore per la pace. Non era un illuso, si era reso conto benissimo delle difficoltà

che s'incontrano nel cammino della pace e del fatto che la libertà e la giustizia non piovono dal cielo. Bisogna costruirle con l'impegno umano giorno per giorno. Ed è per questo che la sua vita è stata infatti una prova vivente. Non gli piaceva per esempio rimanere nella Germania di quei tempi, quindi se ne è andato in Svizzera perché lì c'erano quattro lingue e tante religioni eppure tutti andavano d'accordo. Si è battuto poi in difesa dei pacifisti in occasione della prima guerra mondiale, è stato oppositore coraggioso e tenace del nazismo, ha denunciato l'orrore dell'antisemitismo nel '38. In più, Einstein è stato vicino agli sforzi della Lega delle Nazioni per cercare di non riportare l'Europa ad uno stato di conflittualità distruttiva e di violenza. E' vero che si è impegnato poi anche nella costruzione dell'atomica ma in un modo molto distaccato e certamente non con spirito di guerra, collaborando dopo il '45 anche a numerosi movimenti pacifisti».

**Parla di una faccia meno conosciuta dello scienziato...**

«Sì, però mi fa piacere che a Trieste, il messaggio di pace di Einstein, legato alla tolleranza, all'intelligenza, alla serenità è sopravvissuto. Sembrava trasparire anche in ogni parola di Abdus Salam, il fondatore del Centro Internazionale di Fisica Teorica, ICTP. Assieme a questo messaggio c'è poi quello dell'amore per la conoscen-



Giulio Giorello, docente a Milano, si è laureato prima in Filosofia e poi in Matematica

za. Non è il possesso della verità che rende una persona uno scienziato, ma la ricerca continua della verità. Anche se non la raggiungeremo mai...».

**L'eredità di Einstein la vediamo quindi anche nella comunità scientifica di Trieste...**

«Sì. Ho la sensazione che quello che succede nella comunità scientifica internazionale con sede in città, sia un esempio per tutta l'Italia e anche per altri paesi. Con la sua comunità internazionale, Trieste è diventata all'avanguardia, portando alla luce un dialogo appassionato tra matematici, fisici, letterati... Le iniziative rivolte alla formazione e alla divulgazione della scienza sono prese come modello anche in altri contesti».

**Parlando della divulgazione, cioè della comunicazione, qual è secondo lei la carta vincente per**

**far spiegare la scienza anche al grande pubblico, usando un linguaggio meno criptico?**

«E' vero, molti grandi scienziati sentono il bisogno di far capire ad un grande pubblico la portata delle loro conquiste e anche senso morale che si lega a queste. A Trieste, gli enti come il Centro ICTP hanno già dimostrato quanto siano importanti non soltanto la ricerca scientifica ma anche la comprensione della scienza da parte del più grande pubblico. Certo, si può fare sempre qualcosa di più. Appunto per questo ricordo sempre Einstein che affermava che non è il possesso della verità ma l'attenzione verso di essa quello che ci fa vivere come scienziati o filosofi. Non è un caso che uno dei grandi best seller del novecento sia stato l'esposizione divulgativa della relatività che lo stesso Einstein ha

scritto nel 1916. Lui ha mostrato che si può persino spiegare la fisica senza formule. Era convinto anche del ruolo creativo della matematica».

**Concretamente cosa si potrebbe fare per rafforzare il dialogo tra scienziati e il grande pubblico?**

«Si potrebbero mettere le basi per costruire un sistema d'informazione scientifica maggiore, non unico, ma che spieghi meglio l'importanza dell'impresa scientifica. Penso sia necessario partire proprio dalla consapevolezza che una buona educazione scientifica sia importante per tutta la società. Ma per questo ci vorrebbe magari qualcosa di più, non solo la buona volontà degli scienziati, ma anche un sostegno politico maggiore, coinvolgendo magari più partner e autorità».

Gabriela Preda